

Psicologi e Psicologia *in* Liguria

In questo numero:

EDITORIALE Piero Cai pag..... 3

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

- Relazione del Presidente al Bilancio di previsione per l'esercizio 2009* 5
Il corso sul pacchetto statistico SPSS..... 6
Segreteria e decentramento: bilanci e propositi..... 7
Attribuzione dei crediti ECM ai tutor..... 8
ENPAP al voto nel 2009: cosa, come e perché Marcello Grosso..... 9

INIZIATIVE DELL'ORDINE - I GRUPPI DI LAVORO

- La psicologia scolastica in Liguria* G. A. Scicolone e O. Gardella 10
Il Gruppo di Lavoro di Neuropsicologia A. Brugnolo e N. Girtler..... 12
Il Gruppo di Lavoro di Psicologia Clinica S. Longo e I. Porro..... 13

APPROFONDIMENTI

- La depressione al femminile* Paola Aslangul 14
Relazione sul convegno "Genitori e figli adolescenti" A. De Romano 15
XXIX International Congress of Psychology Lucia Valentini 17
L'altro sguardo Paola Aslangul..... 19

SPUNTI DA TESI DI LAUREA

- Il passaggio dall'attenzione automatica all'attenzione volontaria
negli alunni della scuola primaria dai 6 agli 8 anni: una ricerca
sul campo* Fausta Fortunel Gemignani..... 20

INFORMAZIONI FISCALI

- La Legge 6 agosto 2008, n.133* 23
*La detraibilità/deducibilità fiscale a favore dei Clienti per le spese sostenute
in relazione a prestazioni rese da Psicologi e Psicologi Psicoterapeuti*..... 24

Psicologi e Psicologia in Liguria

GIORNALE DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LIGURIA

2009 Anno III numero UNO

Chiuso in redazione il 30 gennaio 2009
REDAZIONE:

Ordine degli Psicologi della Liguria
Via XX Settembre 37/5 - 16121 Genova
telefono 010.541.225 - fax 010.541.228
segreteria@ordinepsicologiliguria.it
redazione@ordinepsicologiliguria.it
www.ordinepsicologiliguria.it

Direttore Responsabile: Piero Cai
Direttore Editoriale: Lucia Valentini
In redazione: Paola Aslangul, Claudia Burroni,
Paola Caligaris, Marcello Grosso
Ambra De Romano

Registrato il 7 marzo 2001
presso il Tribunale di Genova al n° 13

Stampa: Erga - via Biga 52 r - 16144 Genova

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LIGURIA

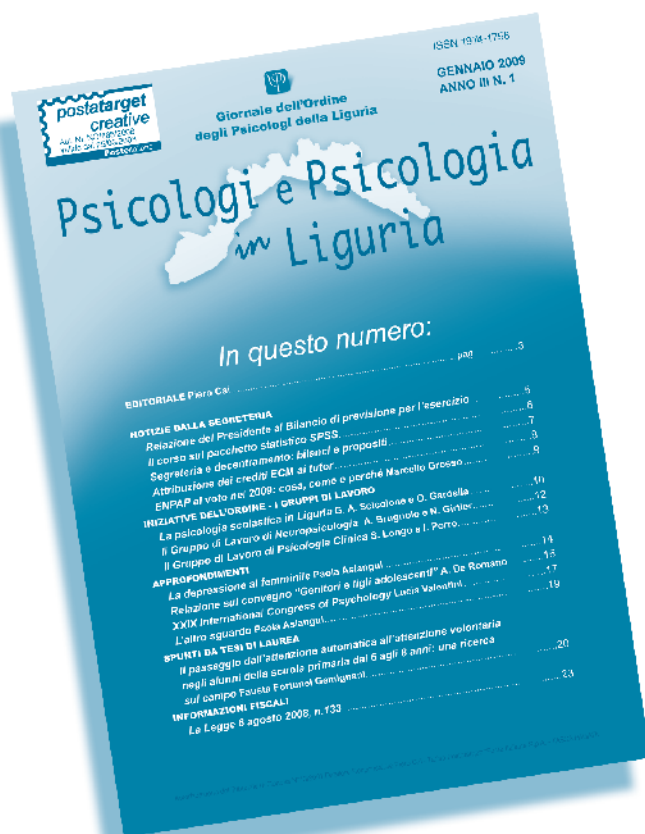
SEDE DI GENOVA

Via XX Settembre 37/5 - 16121 Genova
Tel. 010.541.225 - Fax. 010.541.228
segreteria@ordinepsicologiliguria.it

Lunedì, martedì, giovedì 10-12.30 e 15.00-16.00
Mercoledì 14.00-19.00

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO

Piero Cai, Presidente
Nelli Mazzoni, Vicepresidente
Michele Tosato, Segretario
Adele Montobbio, Tesoriere
Claudia Burroni, Consigliere
Paola Caligaris, Consigliere
Marcella Macciò, Consigliere
Maria Rosa Martin, Consigliere
Silvano Solari, Consigliere
Lucia Spada, Consigliere
Lucia Valentini, Consigliere



*Chi volesse sottoporre articoli alla rivista
per eventuali pubblicazioni
può inviare testi alla redazione:
Via XX Settembre 37/5 - 16121 Genova
redazione@ordinepsicologiliguria.it*

*Il materiale inviato non viene comunque
restituito e la pubblicazione degli articoli
non prevede nessuna forma di retribuzione.*

EDITORIALE

EDITORIALE

Piero Cai



Cari colleghi, la mancata riforma, tanto auspicata, delle professioni intellettuali e delle relative funzioni delle istituzioni ordinistiche, non può farci rinunciare ad affrontare la ridefinizione dei ruoli e delle finalità delle stesse. Risulta alquanto evidente come le potenzialità di un'istituzione come il nostro Ordine non siano adeguatamente sostenute dalla legislazione vigente. La genericità della nostra legge istitutiva, legge 56/89, non aiuta ad affrontare i necessari percorsi formativi ed applicativi che la complessità del panorama culturale attuale propone, né a tutelare adeguatamente l'utenza cui ci rivolgiamo.

È importante ricordare che le funzioni che un Ordine deve esercitare sono prevalentemente di carattere amministrativo; lo segnalo soprattutto ai neo iscritti, i quali, come risulta da un nostro recente sondaggio, ritengono invece che fra i compiti dell'Ordine vi sia anche quello di individuare e proporre occasioni di inserimento lavorativo. Chiarito questo punto, ritengo comunque che le istituzioni non debbano rimanere immobili di fronte ad un'articolazione sempre più complessa della società che ci obbliga ad affrontare problematiche e situazioni sempre più vaste, nonché ad aggiornare i nostri strumenti operativi ed il nostro sapere. Circoscrivere le funzioni del nostro Ordine limitatamente a quanto viene indicato nei riferimenti normativi appare anacronistico, anche perché non abbiamo molti altri rappresentanti istituzionali in grado di progettare eventi valorizzanti la nostra professione e di dialogare con le altre istituzioni.

Ritengo che una proposta di modifica per riquilibrare il nostro ente possa consistere nella valorizzazione, da parte dell'Ordine, dei diversi e nuovi profili di competenza, garantendo lo sviluppo della

professione di psicologo sia nella direzione di tutelare l'utenza, sia in quella di proseguire nell'individuazione di buone prassi professionali. Allo stesso tempo, un costante lavoro con l'Università da un lato ed il mondo del lavoro dall'altro, permetterebbe di costituire un raccordo, un ponte, fra due realtà troppo spesso lontane.

La realizzazione di questa vision richiede di creare le condizioni professionalizzanti del percorso formativo, ovvero quell'organizzazione didattico-esperienziale per la corretta qualificazione dell'atto professionale, attraverso l'individuazione di percorsi idonei per svolgere la pratica professionale. In sostanza, si tratta di cercare di attivare in tutti quei "luoghi" di applicazione della Psicologia (ad esempio: scuole, industrie, protezione civile, magistratura, società sportive, ecc.) dei referenti (esperti ed aventi funzioni di supervisori) e delle possibilità di svolgimento della pratica professionale per acquisire adeguata esperienza.

Questo progetto, lo dico per evitare equivoci, non è rivolto agli studenti universitari, ma a tutti gli iscritti che intendano acquisire o aggiornare una specifica competenza professionale.

Il costante aumento del numero di Psicologi e la riduzione delle possibilità occupazionali nell'ambito clinico, determinate sia dalle programmazioni politico-sanitarie, sia dal rapporto domanda-offerta, risentono anche di una carenza nel lavoro di raccordo fra l'Università e il mondo del lavoro. Non è questo lo spazio per individuare i responsabili di quanto è sotto gli occhi di tutti, ma ritengo che il rapporto fra l'esponenziale aumento del numero di Psicologi e il relativo orientamento lavorativo potrà migliorare se verrà mantenuto vivo il dialogo con l'Università (incidendo sul mantenimento dei numeri

limitati delle iscrizioni ai corsi di laurea) e con la realtà e le richieste che provengono dal mondo lavorativo, per informare i colleghi su quali ambiti dirigere le prassi professionali e le possibilità di collocamento.

Un esempio su tutti la nuova legge sulla salute e sicurezza sul lavoro (D.L.gs 9 Aprile 2008, n. 81) che individua nell'art 28 fra "i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori...anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato". L'ambito della valutazione dello stress è evidentemente di competenza dello psicologo, sebbene nella legge 81 non venga espressamente indicato. Il Consiglio dell'Ordine ha, a questo proposito, deciso di organizzare una giornata interamente dedicata alle modalità per attuare le disposizioni indicate nella legge che possano comportare attività svolte da psicologi.

In questo numero del giornale Vi presentiamo la programmazione delle attività formative e di aggiornamento che questo Consiglio dell'Ordine ha deciso di promuovere per l'anno 2009. Tale programmazione, in linea col percorso intrapreso nel 2008, è stata pensata nell'ottica di valorizzare la conoscenza delle applicazioni della Psicologia, senza tuttavia dimenticare l'importanza della clinica ed in modo particolare i suoi strumenti.

Allo stesso tempo, perché si possa realizzare quella vicinanza fra il nostro ente e le esigenze degli iscritti che lo compongono, sganciandosi da una logica autoreferenziale, è stato deciso di accogliere eventuali richieste condivise, in tema di

aggiornamento, provenienti dagli iscritti, utilizzando come risorsa economica l'avanzo degli utili degli anni precedenti. Si tratta di un'innovazione che per essere attuata necessita di un maggiore coinvolgimento e partecipazione alle iniziative dell'Ordine, ma anche di una diversa percezione di quelle che sono le potenzialità progettuali ed organizzative di un'istituzione che ci rappresenta e una altrettanto diversa rappresentazione dell'attuale Consiglio che intende farsi promotore delle richieste dei colleghi.

Un'ultima considerazione: ritengo che la crescita della nostra comunità di Psicologi debba passare attraverso il dar voce ad iniziative, progetti, modelli di intervento e quant'altro, prodotti dal lavoro sul campo e nei più svariati ambiti, con la finalità di costruire un luogo di incontro, una rete di comunicazioni dove possano circolare progetti, iniziative, ma anche confronti. È in quest'ottica che sono stati pensati sostanziali modificazioni nei contenuti della presente rivista. Nata come iniziale presentazione delle attività strettamente ordinistiche, oggi ha l'ambizione, l'obiettivo, la speranza di divenire anche un mezzo di promozione di lavori scientifico-professionali. Credo anche che questo passaggio rappresenti uno sforzo, una crescita che, con gli inevitabili errori di cui ci scusiamo, va nella direzione di promuovere una cultura della conoscenza psicologica, dell'operare quotidiano nonché del senso di appartenenza alla nostra categoria professionale.

Nell'augurare a tutti buon lavoro e buon anno Vi invio i più cordiali saluti. ■



ORDINE DEGLI PSICOLOGI
della Liguria

Copia di questo numero di "Psicologia e Psicologi in Liguria" è on line sul sito dell'Ordine

www.ordinepsicologiliguria.it

Si ricorda ai colleghi che per poter visualizzare l'intero contenuto del sito è necessario eseguire il login (username e password) ad ogni accesso. In caso contrario viene visualizzata solo una parte dei menù e delle risorse disponibili. Buona navigazione!

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

Relazione del Presidente al Bilancio di previsione per l'esercizio 2009

Premessa

Il presente documento, relativo al bilancio di previsione per l'esercizio 2009, viene redatto nel rispetto della previsione del nuovo regolamento di contabilità, approvato dal consiglio nell'ottobre 2006. L'approvazione di questo regolamento si è resa necessaria per espresso obbligo normativo che, anche per gli enti pubblici non economici quale il nostro, ha imposto l'adeguamento dei sistemi contabili ai principi generali della contabilità di stato. La sua entrata in vigore decorre dal gennaio 2007.

Linee programmatiche e di sviluppo dell'ente

Negli ultimi anni si sono sviluppati nel panorama nazionale nuovi profili di competenza della professione psicologo in risposta sia ad un'articolazione sempre più complessa della nostra società sia per una riduzione degli spazi occupazionali tradizionali.

La mancata riforma delle professioni, il recepimento della direttiva europea sulla libera circolazione, nonché l'aumento progressivo del numero di psicologi, determinano la necessità di maggiori investimenti nella promozione, valorizzazione e diffusione dei diversi ambiti di applicazione della Psicologia e che questo Consiglio intende promuovere.

In aggiunta verranno attivati percorsi di aggiornamento ed approfondimento su aspetti specifici dell'ambito clinico e verrà data particolare attenzione a quanto emergerà come richiesta da parte degli iscritti all'Ordine.

Tenuto conto degli elementi sopra indicati si indicano le seguenti linee programmatiche:

- **promozione e sviluppo della professione**
- **promozione di iniziative formative e di aggiornamento**
- **promozione di iniziative culturali orientate a valorizzare ruoli e funzioni dello psicologo che opera nelle istituzioni**
- **promozione di iniziative di collaborazione e confronto con altre figure professionali**
- **promozione di iniziative su proposte condivise degli iscritti**

Obiettivi, programmi, progetti, attività nei termini di servizi

Redazione: si prevede di mantenere un investimento nella direzione di una tempestiva informazione dei colleghi psicologi attraverso:

l'incremento delle risorse umane del gruppo di lavoro della redazione; un notiziario cartaceo sulle questioni di maggiore interesse per la nostra categoria (denominato Flash); aggiornamento costante del sito.

Allo stesso tempo si è ritenuto che la rivista Psicologia e Psicologia in Liguria possa gradualmente orientarsi a sviluppare e divulgare conoscenze scientifico professionali e contributi dei colleghi che operano nella nostra regione.

Addetto stampa: nell'anno 2008 la funzione dell'addetto stampa è stata di grande utilità per attivare rapidamente i rapporti con la carta stampata, le redazioni televisive al fine di consentire una maggiore diffusione delle iniziative promosse da questo Consiglio dell'Ordine. Ne consegue, pertanto, la volontà di rinnovare il contratto con la figura professionale individuata a svolgere la funzione di addetto stampa.

Iniziative culturali, formative e di aggiornamento:

È in programma una *seconda edizione di incontri sulla competenza professionale* applicata ai diversi ambiti della Psicologia. Questo progetto prosegue nella direzione di favorire all'interno della nostra categoria una maggiore conoscenza delle diverse applicazioni, ma anche promuovere l'operare psicologico, nonché la sua utilità, in quei settori dove appare indispensabile la presenza qualificata dello psicologo.

La partecipazione al ciclo di incontri è stata estesa sia agli iscritti del corso di laurea in Psicologia dell'Università di Genova, che potranno usufruire di crediti formativi, sia ai soggetti interessati, gli eventuali committenti, dell'ambito applicativo di volta in volta presentato.

Gli ambiti individuati per l'anno 2009 sono i seguenti: Psicologia della Salute, Psicologia dello Sport, La Psicologia e le biotecnologie, la Psicologia nell'anziano, la Psicologia nell'ambito della sicurezza sul lavoro, la Psicologia e l'Ergonomia cognitiva.

Percorso sulla Clinica: verranno attivate delle iniziative di formazione ed aggiornamento sugli strumenti che maggiormente vengono utilizzati per la valutazione psicodiagnostica.

La realtà nazionale ed ancor più quella ligure rivelano una forte riduzione degli spazi occupazionali dello psicologo all'interno degli ambiti istituzionali. In modo particolare l'area del Servizio Sanitario Nazionale ha evidenziato la maggiore contrazione occupazionale per mancate nuove assunzioni.

Il Consiglio dell'Ordine ritiene necessario ribadire quanto la professione di psicologo e le prestazioni che essa eroga siano legate al diritto alla salute sancite nell'art. 32 della Costituzione. E pertanto nel corso del 2008 sono stati attivati dei gruppi di lavoro con colleghi appartenenti ai diversi ambiti del settore della sanità pubblica, nonché una giornata, per programmare un Convegno che si terrà nel 2009, dal titolo: *La psicologia nel Servizio Sanitario Nazionale in Liguria*.

Sono previste, inoltre, alcune giornate dedicate ad incontri con altre figure professionali: Pediatri, Giornalisti, Medici di Medicina Generale nella prospettiva di individuare più consistenti collaborazioni e sinergie e seminari su specifiche tematiche di grande attualità:

Adozioni, Abuso e Maltrattamento.

Attività di ricerca è prevista l'attivazione di una ricerca sull'analisi dell'appropriatezza degli studi di settore alla professione di psicologo nella regione Liguria. Questa iniziativa nasce col preciso obiettivo di fornire all'Agenzia delle Entrate strumenti più chiari ed idonei sulla conoscenza di specifiche situazioni degli psicologi e consentire all'Ordine di avere un ruolo attivo e di influenza a due livelli: accertamenti e contenziosi.

Attivazione di iniziative su proposte condivise per mantenere un rapporto attivo, in una logica di un Ordine non autoreferenziale e attento alle realtà emergenti, verranno accolte proposte condivise di richieste di aggiornamento provenienti dagli iscritti, utilizzando come risorsa economica l'avanzo degli utili precedenti.

Sedi decentrate dall'analisi di quanti psicologi in questi anni hanno usufruito della disponibilità delle sedi decentrate, con prevalenti funzioni di segreteria, risulta opportuno proseguire nella direzione di mantenere questo servizio anche per l'anno 2009. ■

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

Il corso sul pacchetto statistico SPSS

L'Ordine degli Psicologi della Liguria ha organizzato nei mesi di Ottobre e Novembre, presso la sede di via XX Settembre, quattro appuntamenti (25 Ottobre e 8, 22 e 25 Novembre), interamente gratuiti per gli iscritti, dedicati all'utilizzo di base del pacchetto statistico SPSS (Statistical Package for Social Science).

Il corso ha avuto avvio in seguito alla richiesta di un neo iscritto avanzata al Consigliere Segretario Michele Tosato durante uno degli incontri che si tengono circa una volta al mese tra il Segretario e i colleghi iscritti all'Ordine da meno di tre anni.

La proposta è stata sottoposta al vaglio del Consiglio, il quale l'ha approvata alla condizione di un numero minimo di 15 iscritti.

L'iniziativa, resa nota tramite l'edizione flash del Gennaio 2008 e sul sito, ha avuto un buon riscontro (27 iscritti), anche se solo 8 soggetti hanno ottenuto l'attestato di partecipazione frequentando almeno tre dei quattro incontri.

Così come è accaduto per il corso su SPSS, il Consiglio dell'Ordine è disponibile a prendere in considerazione le proposte che gli iscritti vorranno sottoporre. Infatti, in una logica di un Ordine non autoreferenziale e attento alle realtà emergenti, è prevista a bilancio per il 2009 l'attivazione di iniziative di aggiornamento su proposte avanzate e condivise dagli iscritti, utilizzando come risorsa economica l'avanzo degli utili precedenti. ■

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

Segreteria e decentramento: bilanci e propositi

L'anno appena concluso ha visto sorgere un nuovo servizio dedicato agli iscritti: la possibilità di usufruire della presenza nelle province della Segreteria Amministrativa dell'Ordine.

Il servizio è stato utilizzato prevalentemente per la consegna ed il rilascio di certificazioni, è costato circa quattromilatrecento euro ed è stato utilizzato come evidenziato in tabella:

Provincia	percentuale frequentazione	costo sede
Savona	5% degli iscritti residenti nella provincia	€ 1.200,00
Imperia	13% degli iscritti residenti nella provincia	€ 1.621,00
La Spezia	26% degli iscritti residenti nella provincia	€ 1.260,00

La percentuale degli iscritti che hanno usufruito della segreteria decentrata è stata poco omogenea nelle diverse province. Nei primi mesi del 2009 si spera di

consolidare i risultati raggiunti e di arrivare almeno al 10-15 % in tutte le sedi.

Il Vicepresidente, in occasione della presentazione del servizio, delineava come la presenza dell'ordine nelle province dovesse articolarsi su più livelli: "il primo è senza dubbio la presenza concreta della segreteria sul territorio, il secondo può comportare un rapporto diretto con i consiglieri che nella sede decentrata possono raccogliere idee, proposte, fornire chiarimenti tecnico-legislativi o professionali, sia con singoli colleghi sia con piccoli gruppi".

Restano quindi i buoni propositi per il 2009:

Per gli iscritti? Partecipare, utilizzare il servizio, anche con richieste diverse, farsi sentire, vedere, toccare...

Per il Consiglio? Offrirsi per un rapporto diretto con gli iscritti, nelle sedi decentrate, per raccogliere idee, proposte, indicazioni, dare voce...

Buon anno a tutti!

La **Segreteria** dell'Ordine è a disposizione presso le **sedi decentrate** nelle seguenti date:

La Spezia

venerdì 6 febbraio 2009 ore 10.30 - 13,00

presso la sala 10 della Camera di Commercio, P.le Europa 16

Savona

venerdì 27 febbraio 2009 ore 15,00 - 17,00

presso la Saletta Riunioni dell'Hotel Riviera, Via Paleocapa 24

Imperia

venerdì 27 febbraio 2009 ore 11,00 - 12,30

venerdì 20 marzo 2009 ore 11,00 - 12,30

presso il CESPIM, Via Cascione 86

Per informazioni è possibile telefonare, negli orari di apertura della segreteria, alla responsabile, dott.ssa Barbara Arletti, al numero tel. 334.661.3176

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

Attribuzione dei crediti ECM ai tutor

La Commissione Nazionale per la Formazione Continua ha deliberato il riconoscimento di crediti formativi per i tutor di tirocinio.

Nello specifico:

i crediti formativi ai tutor possono essere riconosciuti dal 24/11/2005;

i crediti formativi sono riferiti sia all'attività di tutor svolta dallo Psicologo in riferimento ai tirocini obbligatori previsti per l'ammissione all'esame di Stato, sia all'attività di tutor svolta dallo Psicologo nell'ambito del tirocinio obbligatorio previsto all'interno dei piani di studio delle scuole di specializzazione riconosciute dal MIUR; possono essere riconosciuti crediti per l'attività di tutoraggio nella misura della metà dei crediti previsti per l'anno di riferimento calcolati per un impegno uguale o superiore a mesi sei, secondo il seguente schema:

- anno 2005 è possibile maturare 3 crediti valutati per eccesso (dal 24/11/ 2005 al 31/12/2006).
- anno 2006 - crediti previsti 30 – crediti per attività di tutoraggio 15 per sei mesi di attività
- anno 2007 - crediti previsti 30 – crediti per attività di tutoraggio 15 per sei mesi di attività
- anno 2008 – crediti previsti 50 - crediti per attività di tutoraggio 25 per sei mesi di attività

L'attestazione dei crediti formativi in qualità di tutor è rilasciata dall'Ordine di appartenenza.

Per richiedere all'Ordine l'attribuzione dei crediti formativi è necessario presentare la domanda (il modulo è scaricabile sul sito dell'Ordine nella sezione Segreteria/ come fare per) corredata di documentazione comprovante l'attività svolta.

Ai colleghi che sono tenuti a maturare i crediti ECM ricordiamo che la l'accordo Stato Regioni concernente il "Riordino del sistema di formazione continua in medicina" recepito dalla Legge Finanziaria 2008, ha stabilito che nel triennio 2008-2010, gli operatori sanitari debbano acquisire un totale di **150 crediti formativi**, cioè 50 crediti/anno (minimo 30 e massimo 70).

In particolare dei 150 crediti formativi del triennio 2008-2010, almeno 90 dovranno essere "nuovi" crediti, mentre fino a 60 potranno derivare dal riconoscimento di crediti formativi acquisiti negli anni della sperimentazione, a partire dall'anno 2004 e fino al 2007.

Pertanto, chi avesse acquisto nel periodo 2004-2007 un numero di crediti formativi maggiore di 60, pur non avendo raggiunto i limiti a suo tempo stabiliti dalla

Commissione Nazionale per la Formazione Continua (2004: 30 crediti; 2005: 30 crediti; 2006: 30 crediti; 2007:30 crediti = 120 crediti), potrà ridurre il suo debito formativo di 60 crediti. Chi, invece, avesse acquisito meno di 60 crediti negli anni 2004/2007 potrà ridurre il suo debito formativo solo della quota di crediti acquisiti e documentati (da 1 a 60).

Si riportano, a titolo esemplificativo i seguenti casi:

- 1) l'operatore ha acquisito nel periodo 2004/07 un numero di crediti superiore al totale stabilito, es. 140:

crediti richiesti per il periodo 2008/2010	150-
credito derivante dal periodo 2004/2007	60=
debito formativo residuo 2008/2010	90
- 2) l'operatore ha acquisito nel periodo 2004/07 un numero di crediti inferiore al totale stabilito ma superiore a 60, es. 85:

crediti richiesti per il periodo 2008/2010	150-
credito derivante dal periodo 2004/2007	60=
debito formativo residuo 2008/2010	90
- 3) l'operatore ha acquisito nel periodo 2004/07 un numero di crediti inferiore a 60, es. 40:

crediti richiesti per il periodo 2008/2010	150-
credito derivante dal periodo 2004/2007	40=
debito formativo residuo 2008/2010	110

Nota: si precisa che gli psicologi liberi professionisti che non operano nell'ambito del SSN o in strutture convenzionate non hanno l'obbligo di maturare crediti ECM, fermo restando l'obbligo di aggiornamento professionale in ottemperanza al Codice deontologico, come indicato nel documento del Consiglio Nazionale del 5 aprile 2003.

L'obbligo della formazione ECM riguarda invece coloro che hanno rapporti con la sanità pubblica, sia nella situazione di pubblici dipendenti o convenzionati direttamente col settore pubblico, sia nella qualità di dipendenti o di liberi professionisti prestatori d'opera intellettuale di soggetti a loro volta convenzionati col Servizio Sanitario Nazionale. Non sono tenuti ad ottemperare all'obbligo ECM neppure i colleghi che operano alle dipendenze o come prestatori d'opera di altri enti pubblici non connessi al settore sanitario, come le regione o gli enti locali. ■

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

ENPAP al voto nel 2009: cosa, come e perché

Marcello Grosso

L'ENPAP è l'acronimo di Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi.

Gli Psicologi iscritti negli Albi Regionali o Provinciali, se esercitano attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, anche se contemporaneamente svolgono attività di lavoro dipendente, sono tenuti ad iscriversi all'Ente.

L'ENPAP assicura ai propri iscritti il diritto ai trattamenti pensionistici per l'invalidità, per la vecchiaia, per i superstiti.

Le elezioni ENPAP si terranno, in prima convocazione, dal 9 marzo al 15 marzo 2009 e permetteranno di nominare tra gli iscritti all'Ente i componenti del Consiglio di Amministrazione (CdA) e del Consiglio di Indirizzo Generale (CIG).

Il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque persone e dura in carica quattro anni. Ogni iscritto, sulla scheda elettorale relativa al CdA, può indicare quattro preferenze.

Il CdA è l'organo più importante dell'ENPAP in quanto, come prevede lo Statuto, ha tutti i poteri per la gestione dell'Ente e può fissare le direttive di ordine generale per il conseguimento dei fini dell'Ente. Ha quindi il potere di determinare i criteri di investimento e di disinvestimento e di deliberare la stipula di convenzioni finanziarie ed assicurative per la gestione del patrimonio dell'Ente. Il patrimonio dell'Ente è costituito, sostanzialmente, dai versamenti degli iscritti.

Il Consiglio di Indirizzo Generale è composto da un numero di persone elette che corrisponde al rapporto

di uno ogni mille iscritti all'Ente per ciascun collegio elettorale e dura in carica quattro anni. Se fosse rispettata questa percentuale, cioè se in Liguria tutti gli iscritti votassero anche solo una persona, e se fossero gli unici a votarla, riuscirebbero ad eleggere un rappresentante locale, con uno stretto legame con il proprio territorio. I collegi elettorali, a livello nazionale, sono tre: Nord, Centro, Sud e Isole.

Il CIG ha funzioni di indirizzo e di controllo dell'attività del CdA: determina gli obiettivi generali della previdenza della categoria; individua le forme di assistenza da realizzare; delibera sui criteri generali in materia di investimento; approva i bilanci dell'Ente; delibera su proposta del CdA le modifiche dello statuto e dei regolamenti.

Alle ultime elezioni dell'ENPAP solamente il 25% degli iscritti ha partecipato al voto. Votare alle elezioni dell'Enpap significa delegare un gruppo di persone ad amministrare la propria pensione futura. Ed è molto semplice: si può votare presso la Sede dell'Ordine, presso il Notaio che sarà individuato dall'Enpap in ogni capoluogo, per posta richiedendo e rispedendo le schede all'Ente.

Nelle prossime settimane gli iscritti all'ENPAP riceveranno direttamente al loro domicilio materiale informativo inviato dall'Ente, e, molto probabilmente, anche da gruppi di colleghi, più o meno formalizzati, che presenteranno i propri candidati alle elezioni. Anche la Redazione della Liguria collaborerà per fornire informazioni, allo scopo di aumentare la partecipazione al voto da parte degli iscritti, utilizzando particolarmente il sito dell'Ordine e la diffusione di mail informative. ■

INIZIATIVE DELL'ORDINE - I GRUPPI DI LAVORO

La psicologia scolastica in Liguria

Giuseppa Antonia Scicolone e Onorina Gardella

Da anni il Gruppo di lavoro su Psicologia e scuola, in varie forme e modi, costituisce uno spazio di riflessione e un luogo d'incontro a disposizione di quanti, colleghi, lavorano nella scuola con ruoli e funzioni diverse.

Parliamo naturalmente sia di coloro che lavorano nei Servizi Sociali o Sanitari con i minori, sia di coloro che lavorano con le scuole e nelle scuole come liberi professionisti (sportelli d'ascolto, interventi di formazione e altro) sia di coloro che lavorano a scuola proprio come docenti pur svolgendo il loro lavoro di psicologi altrove.

Sovente molti di questi aspetti e attività si intersecano creando situazioni significative.

La possibilità di confrontare esperienze di lavoro, osservazioni sulla complessa situazione scolastica da punti di vista diversi, di interrogarsi sia sui bisogni principali sia sulle caratteristiche della domanda che la scuola esprime, è sempre stata una grande opportunità di informazione e di formazione di cui nel corso degli anni molti giovani colleghi hanno usufruito.

Il gruppo ha avuto l'opportunità anche di cogliere parte dei più significativi cambiamenti nel mondo della scuola che hanno riguardato l'utenza, il modo in cui essa si rapporta con l'istituzione scolastica, le grandi trasformazioni del mondo della scuola dal punto di vista organizzativo e i nuovi compiti o per meglio dire i nuovi modi in cui la funzione docente svolge il suo compito attraverso tutti questi cambiamenti.

Le diverse competenze psicologiche che i colleghi utilizzano in questo ambito nel Gruppo sulla psicologia scolastica si sono incontrate anche nell'elaborazione di tipo legislativo sia negli anni passati, partecipando al confronto che ha dato vita a significativi progetti di legge nazionali, sia recentemente giungendo alla proposta di un protocollo d'intesa tra Ordine degli Psicologi Ligure, Direzione Scolastica Regionale e Provinciale e Regione.

Il 18 ottobre scorso finalmente si è svolto il seminario relativo al tema e alle questioni sulle quali il nostro Gruppo di Lavoro è impegnato da anni.

Ci siamo così ritrovate a condividere con una vasta platea le discussioni sulla Psicologia Scolastica.

I numerosi interventi, diversi sia per l'argomento specifico che per l'impostazione d'analisi, hanno dato un taglio prospettico a 360° sul ruolo dello psicologo che lavora nella scuola, pur mantenendo un filo conduttore riguardo i bisogni nuovi e attuali del mondo della scuola e riguardo le diverse professionalità che oggi nella scuola si incontrano, condividono saperi e debbono essere valorizzate.

Il Seminario dell'Ordine degli Psicologi della Liguria, ha presentato le sinergie ad oggi attivate tra le istituzioni pubbliche ed ha fornito un quadro completo del mondo della scuola in Liguria.

Particolarmente prezioso è risultato l'intervento della **dott.ssa Rosaria Pagano** Direttore Scolastico Regionale, "Provveditore" di Genova, che ha aperto i lavori della mattina dimostrando una sensibilità e una coscienza particolari su quanti problemi richiedono per la loro soluzione anche la competenza dello psicologo scolastico sia nella relazione tra scuola e famiglia, sia nella formazione e nel sostegno per i docenti, sia soprattutto nella prevenzione del disagio giovanile che tanto drammaticamente a scuola si manifesta e chiede di essere compreso e aiutato.

Altrettanto importante l'intervento del **dott. Verzillo** Direttore dell'Agenzia Scuola, ex Irre Liguria, che ha trasformato con il patrocinio del suo Ente il seminario anche in un corso di aggiornamento riconosciuto per i docenti della scuola che erano presenti.

I lavori sono stati impostati in una dimensione progettuale con l'anticipazione da parte del **dott. Piero Cai**, Presidente dell'Ordine, di voler sostenere la stesura di un protocollo d'intesa tra l'Ordine stesso e la Direzione Scolastica Regionale della Liguria.

Sono stati altresì illustrati i dati delle ricerche condotte dall'Agenzia scuola e dall'Università di Genova, progetti ed esperienze che sono stati condivisi con i giovani studenti, oltre che con i docenti e i colleghi.

La psicologia scolastica: situazione attuale e prospettive è stato il tema trattato dal **dott. Claudio Tonzar** - Ricercatore in psicologia dello sviluppo e dell'educazione Università di Urbino, Presidente Ordine Psicologi FVG, Vice Presidente CNOP, Referente Psicologia scolastica CNOP - che ha centrato la sua comunicazione sia sulle forme che la psicologia scolastica ha assunto nelle varie Regioni italiane che si sono attrezzate con una legislazione autonoma, sia sui bisogni che attualmente la scuola italiana esprime.

Quali competenze per lo psicologo scolastico? La **dott.ssa Livia Botta** - ricercatrice Agenzia Scuola ex IRRE Liguria, psicologa e psicoterapeuta - ha riferito i dati della sua ricerca del 2007 fornendo una rappresentazione completa della situazione scolastica in Liguria e soffermandosi sulla formazione necessaria allo psicologo scolastico che collabora con i docenti nel rispetto sia delle aree comuni di competenze, che delle diverse specializzazioni. In questo ambito ha riferito anche dati importanti relativi alla situazione di altri paesi europei nei quali questa figura professionale usufruisce di un percorso ragionato e definito. Noi coordinatrici del gruppo, in funzione della nostra esperienza sia clinica, sia didattica - siamo entrambe docenti di scuola secondaria di primo grado, psicologhe e psicoterapeute - abbiamo posto l'accento su due variabili che riteniamo fondamentali per il lavoro dello psicologo scolastico:

1. La formazione dei docenti e la collaborazione tra i soggetti educativi

La **dott. ssa Onorina Gardella** si è soffermata particolarmente sul tipo d'intervento che lo psicologo scolastico può fornire per contribuire a dare ai docenti la formazione necessaria a migliorare il loro lavoro e a sostenerli nel loro delicato impegno quotidiano. Ha osservato i punti critici del lavoro docente sia nell'attività didattica, che nella relazione educativa, che in quella con le famiglie, riflettendo su come trasformare i fattori che causano malessere e burn out in elementi utili alla professionalità docente.

2. Il successo formativo e coinvolgimento dei genitori/adulti di riferimento nei percorsi scolastici

La **dott.ssa Giuseppa Antonia Scicolone** si è so-

fermata sugli effetti prodotti dai cambiamenti della normativa nei vari ordini di scuola, dall'introduzione per legge dell'autonomia scolastica e di come tali effetti si siano incrociati con i mutamenti profondi della società "liquida" cui una risposta reale può venire dall'ingresso a scuola non della "psicologia scolastica", ma proprio degli psicologi scolastici soprattutto nel rapporto con la famiglia e gli adulti di riferimento.

Tutti questi interventi hanno fornito sia i dati numerici che fotografano la scuola, sia i riferimenti teorici, le chiavi di lettura, nonché i riferimenti bibliografici più utili a comprendere, interpretare i dati stessi e a rispondere ai bisogni individuati.

Per concludere sono stati presentati due interventi più pragmatici frutto di esperienze attualmente in corso:

Progetto sul benessere del bambino e dell'adulto. Il **dott. Cesare Calabrese** - psicologo e psicoterapeuta, giudice del Tribunale dei Minori, consulente formatore Servizi Sociali fascia 0-6 del Comune di Genova - ha permesso di capire come i Servizi si pongono rispetto alle domande della scuola, cosa possono fare partendo proprio dal tipo d'intervento che egli stesso conduce.

La psicologia scolastica in Liguria: linee di tendenza. La **dott.ssa Sara Spotorno** - ricercatrice Università di Genova - ha attinto ad una ricerca che sta conducendo; è emerso che le attuali le domande della scuola, talvolta contrastanti, hanno un denominatore comune: una domanda d'intervento maggiormente orientata sugli insegnanti e attenta ai loro bisogni.

La discussione finale ha sottolineato il bisogno di raccogliere l'ampia domanda che la scuola porta con le sue problematiche sociali e istituzionali: si riducono le distanze di un mondo globale, si modificano gli spazi dell'affetto domestico, cresce un disagio che ha bisogno di essere accolto e curato e non etichettato.

Lo psicologo scolastico è una figura indispensabile. Forse l'obiettivo è ambizioso ma costituisce una possibilità di raccogliere le sfide di crescente complessità con cui si confronta la scuola quotidianamente, un modo rinnovato di impostare il lavoro psicologico per rispondere alle diverse aspettative di chi opera nella scuola.

Questa oggi è grande come il mondo che sta in una classe ed ha bisogno di nuovi codici di comunicazione: per aprirci a nuove prospettive possiamo forse partire da un nuovo spazio per la comunicazione scolastica. ■

INIZIATIVE DELL'ORDINE - I GRUPPI DI LAVORO

Il Gruppo di Lavoro di Neuropsicologia

Andrea Brugnolo e Nicola Girtler

Le neuroscienze hanno avuto un notevole sviluppo negli ultimi due decenni. Questo ha nuovamente aperto la questione del rapporto tra mente e cervello, affrontata in modo diverso da neuroscienziati come Kandel, che invita la psicoanalisi a trovare metodi oggettivi di validazione delle proprie teorie, ad Andreasen che scavalca il problema mente corpo affermando pragmaticamente le relazioni tra mente e cervello. Si tratta di una questione aperta e la neuropsicologia è, a nostro parere, un osservatorio interessante di questa relazione. Crediamo che l'attualità delle neuroscienze abbia profonde implicazioni, teoriche e pratiche. Per questo va dato merito all'Ordine degli Psicologi della Liguria che ha promosso la conoscenza di questo particolare ambito della psicologia presso tutti colleghi. L'incontro aperto del 4 ottobre 2008 è stato un momento di sintesi, e crediamo che il migliore modo di avvicinarsi a quanto fatto sia quello di andare a vedere ciò che è stato proposto in quella giornata (le presentazioni sono disponibili nel sito dell'Ordine nella sezione L'Ordine/I Gruppi di Lavoro).

In sintesi, oltre alla questione generale teorica dei rapporti tra mente e cervello, abbiamo cercato di descrivere lo stato dell'arte della neuropsicologia nella nostra regione, ossia chi sono e cosa fanno i Neuropsicologi in Liguria. Fare questo significa anche sostanziare le affermazioni più generali, e, se vogliamo, teoriche.

Di fatto il nostro gruppo si è orientato sostanzialmente in due direzioni, dare una definizione condivisa all'interno del gruppo di neuropsicologia di Neuropsicologo, ricercando anche a livello legislativo quello che è presente, e descrivere gli ambiti di applicazione della neuropsicologia. Se vogliamo è stata una logica induttiva, descrittiva, pratica, anche perché, come tutti sappiamo, il rischio di perdersi in discussioni astratte è molto alto.

Ecco quindi la definizione a cui siamo giunti: "La neuropsicologia è una disciplina scientifica che ha svilup-

pato un corpus di conoscenze nel campo dei disordini cognitivi ed emotivo-motivazionali associati a lesioni o disfunzioni del sistema nervoso nelle varie epoche di vita, con particolare riguardo alla diagnostica, alla riabilitazione ed al monitoraggio dell'evoluzione temporale di tali deficit". Gli ambiti di intervento sono molteplici e tutti vengono affrontati con processi di valutazione/diagnosi e con l'attuazione, ove possibile, di percorsi riabilitativi o di supporto.

Il Neuropsicologo clinico lavora tipicamente in un team interdisciplinare composto da professionisti di diversa formazione come neurologi, internisti, logopedisti, terapisti occupazionali. La valutazione viene realizzata mediante il colloquio orientato dai modelli teorici delle funzioni cerebrali superiori e da test in grado di quantificare le alterazioni delle abilità cognitive derivanti da danni del sistema nervoso centrale.

Attualmente non esiste una definizione legislativa di Neuropsicologo. In Liguria le persone che si occupano di neuropsicologia sono relativamente poche a fronte di una domanda potenzialmente alta, ed ancora meno sono i colleghi che hanno un contratto a tempo indeterminato. Ad esempio, nei 24 centri UVA (Unità Valutazione Alzheimer) della Liguria operano soltanto 13 Neuropsicologi di cui solo uno strutturato.

Vi invitiamo quindi, se interessati, a consultare il materiale che abbiamo prodotto nei due anni di attività, ed a contattarci per eventuali domande. Questo breve scritto è anche l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti al gruppo, che hanno sacrificato numerosi giovedì sera per rendere possibile la realizzazione di questo lavoro:

Graziella Colazzo, Barbara Dessi, Maria Ida Federici, Marcello Grosso, Giorgia Natale, Amparo Ortega, Marcella Ottonello, Irene Rapallo, Erica Romano, Luisa Salassano, Claudio Vassallo. ■

INIZIATIVE DELL'ORDINE - I GRUPPI DI LAVORO

Gruppo di Lavoro di Psicologia Clinica

Silvia Longo e Ines Porro

Il gruppo di lavoro avente lo scopo di discutere e approfondire aspetti della Psicologia Clinica si è svolto nell'arco di un anno, da Settembre 2007 all'autunno successivo, attraverso incontri prima mensili e poi quindicinali.

Il dato più saliente di questo gruppo, che dopo le prime riunioni ha contato una decina di partecipanti, è stata la scelta di esplorare gli aspetti clinici della psicologia che non rientrano nella tradizionale definizione di psicoterapia. Questo ha fatto riflettere su come un territorio comune esista, al di là delle diverse scuole, che accomuna gli Psicologi che lavorano nella salute mentale, non solo in ambito terapeutico ma anche preventivo, diagnostico e riabilitativo. Al di là della formazione in una particolare tecnica di terapia psicologica, infatti, lo Psicologo clinico ha competenze in molti ambiti inclusi: assessment, diagnosi, riabilitazione, formazione, conduzione di gruppi con varie impostazioni, lavoro di rete.

Il nostro gruppo ha riflettuto su come questi ingredienti della nostra professionalità siano di solito trascurati a favore della più 'nobile' attività puramente terapeutica in setting individuale. Ci è anche parso che la nostra professione potrebbe trarre grande beneficio da un'enfasi su ruoli meno tradizionali dello Psicologo clinico, dando luogo possibilmente ad un ampliamento degli ambiti applicativi e a invii da una casistica più differenziata. Il tema dell'identità professionale e di come definirsi in ambito lavorativo è quindi anche emerso, e i diversi membri del gruppo hanno espresso in modo diverso il sentirsi 'psicoterapeuti' prima che 'Psicologi clinici' e

viceversa. La legge che ordina la professione di Psicologo non fa riferimento infatti al termine *Psicologo clinico* ma solo a Psicologo, da una parte, e psicoterapeuta dall'altra. Non riuscendo poi a risolvere in modo definitivo il problema della definizione (il gioco di parole non è voluto) di psicologia clinica, il gruppo ha deciso di invitare professionisti che potessero aiutare e rendere più stimolante e complessa tale definizione. Fra gli 'ospiti' ci sono stati la Dott.ssa Antolini, Psicologo clinico con grande esperienza di lavoro in ambito pubblico, incluso anni di primariato, la Dott.ssa Lucia Valentini, psicologo clinico e consigliere dell'Ordine e il Dott. Fabio Bagnasco, con una doppia formazione di Psicologo clinico e Pediatra.

All'interno del gruppo alcune colleghe hanno anche approfondito un'ipotesi di più stretta collaborazione fra Pediatri e Psicologi con la proposta all'Ordine di un evento rivolto ad entrambe le professioni, su temi di confine fra le patologie somatiche e psicologiche dell'età evolutiva. Questo interesse è stato condiviso dal Consiglio dell'Ordine che per il 2009 ha in programma giornate dedicate ad incontri con altre figure professionali tra cui proprio i Pediatri di libera scelta. Direi, per concludere, che l'aspetto più fortemente positivo del gruppo è stata la possibilità di ritrovarsi a parlare di clinica al di là delle singole scuole di appartenenza, non solo diverse, ma a volte in aperto contrasto, con la sensazione di avere, al di là delle diversità di tecnica, un'identità e una formazione comune purtroppo spesso sottovalutate. ■

APPROFONDIMENTI

La depressione al femminile

Paola Aslangul

Il recente Festival della Scienza è stata di scena la “depressione al femminile”. Qualche dato: in Italia, oltre 5 milioni di adulti soffrono o hanno sofferto di disturbi depressivi, ed è verosimile che questa rilevazione sia sottostimata fino al 50%. La depressione colpisce le donne con frequenza doppia rispetto agli uomini ed è causa principale di infermità per le donne comprese tra i 15 e i 44 anni, anche perché i disturbi depressivi nella popolazione femminile sono più persistenti di quelli presenti nella popolazione maschile. Il costo sociale di questa patologia è davvero alto, sia a livello di sofferenza psichica, sia come spesa in ambito farmaceutico. Occorre chiedersi il perché di questo fenomeno, e da addetti ai lavori è anche opportuno intervenire sulla prevenzione di questo grande disagio.

Presentando la sua “lectio magistralis” sulla depressione, venerdì 24 ottobre scorso, la psicologa Elvira Reale, direttore dell’Unità Operativa Complessa di Psicologia Clinica dell’Asl Napoli 1, ha messo in evidenza un “bias” sociale che predisporrebbe la donna, in maggior misura rispetto all’uomo, a cadere nel buio della depressione: è necessario tenere in considerazione quei *fattori di rischio* nascosti nelle relazioni sociali, in famiglia e nell’ambiente lavorativo, che facilmente costituiscono un reale ostacolo alla realizzazione di un’esistenza veramente felice. Spesso si continua a vedere le malattie di natura depressiva come una conseguenza di trasformazioni a livello ormonale e riproduttivo: secondo Elvira Reale, questo atteggiamento richiama “un pregiudizio che non prende in considerazione la sofferenza delle donne e non aiuta la prevenzione”.

Viene individuata in primo luogo la violenza del partner come una delle cause di depressione: “i maltrattamenti generano ansia, disordini alimentari, tendenza al suicidio, abuso di droghe”.

Occorre poi considerare due altri fattori che possono intervenire nell’insorgenza della depressione: lo stress legato all’attività professionale, alla quale è spesso associato il lavoro in casa, e il dover essere sempre a disposizione degli altri. Per quanto riguarda quest’ultimo aspetto della condizione della donna, è indubbio che il “fare indigestione dei problemi altrui” rischia di

farsi coinvolgere emotivamente in modo eccessivo: le donne, così attente alla dimensione affettivo-emotiva del proprio contesto di vita, sono maggiormente esposte ad una condizione di stress che porta al cosiddetto “burn-out”.

Allora, tensione causata dal doppio lavoro, “burn-out” e maltrattamento sono riconosciuti come problemi di cui tenere conto. Purtroppo, però, esiste un altro punto sul quale è necessario agire: la depressione non è ancora percepita dalla donna come effetto del suo stile di vita o di eventuali relazioni violente. L’autrice ci invita a riflettere in via naturale sulla necessità di indurre, nella mente femminile, una modificazione nel modo di affrontare il “pensiero su se stessa”, per auto-conoscersi in modo più immediato e profondo e, conseguentemente, per raggiungere la consapevolezza della necessità di chiedere un aiuto psicologico.

A questo punto si impongono alcune considerazioni: attualmente si è lontani da un appropriato discorso di prevenzione, in quanto non vengono correttamente analizzate le cause psico-sociali della depressione. Se si partisse da interventi centrati sui fattori di rischio precedentemente discussi, fortemente radicati nella concretezza della vita delle donne, troveremmo una spiegazione al fatto che questo tipo di patologia sia in crescita esponenziale, spesso in modo allarmante.

Questa impostazione costituisce un importante cambiamento di prospettiva: andando all’origine della patologia sarà possibile pianificare un’opportuna prevenzione per i disturbi depressivi coniugati al femminile. Fondamentalmente, sarà importante ampliare il proprio benessere individuale: a volte, una maggiore consapevolezza relativa a quello che si è in grado di dare o di fare aiuta a ridimensionare il proprio coinvolgimento in situazioni che spesso non si è in grado di affrontare da sole. Cercare di porre un limite alle richieste altrui, ad esempio, può essere un modo di dare maggiore spazio alle proprie necessità e a gratificazioni personali. Conclude la dottoressa Reale: “La soluzione deve incidere sullo stile di vita delle pazienti, senza ricorrere sempre e soltanto all’uso dei farmaci” ■

APPROFONDIMENTI

Relazione sul convegno “Genitori e figli adolescenti”

Ambra De Romano

Ha avuto luogo martedì 28, mercoledì 29 e giovedì 30 Ottobre 2008, presso l'Aula Magna dell'Istituto Statale Nautico S. Giorgio, il convegno sul tema: “Genitori e Figli Adolescenti”, organizzato dall'ASL 3 Genovese.

Il Convegno ha visto la partecipazione, nel ruolo di relatori, di rappresentanti di servizi (Ser.T, U.O.A.C), comunità (“L'altra idea” e “Il ponte”), associazioni (Genitori Insieme) tutti coinvolti in prima linea nella prevenzione e nel sostegno ai genitori ed agli adolescenti in difficoltà e con comportamenti problematici.

La proposta di queste giornate è nata dal desiderio di presentare, far conoscere e condividere diversi “spazi di lavoro” per i ragazzi ed i loro genitori.

Durante i tre incontri si è parlato soprattutto della necessità di un modello operativo integrato di intervento che metta radici nell'approccio ecologico sociale e che consideri la famiglia una risorsa.

Un modello di lavoro caratterizzato dal rispetto per “l'ambiente”, dalla capacità di utilizzare o riutilizzare tutte le componenti in campo senza sprecarle o disperderle, dall'attenzione ai costi e ottimizzazione delle risorse, dalla consapevolezza dell'interdipendenza reciproca tra servizi e territorio.

A presentare i lavori è stato Giorgio Schiappacasse, psichiatra presso il Ser.T del Centro Levante, che ha esordito sottolineando l'importanza di valorizzare sempre il coinvolgimento consapevole e la co-partecipazione delle persone e delle famiglie ai percorsi di cura e trattamento.

Secondo Schiappacasse le Autonome Associazioni di Autotutela e Promozione della Salute costituiscono un buon modello di intervento orientato al criterio di massima efficacia e sostenibilità, in cui il cittadino/utente viene valorizzato per le sue risorse e inteso come soggetto attivo e consapevole sia nel trattamento sia nei progetti di prevenzione.

Le associazioni di autotutela possono, dunque, rappresentare la risposta più efficace, più territorializzata e più accettabile sia come costi che come qualità, in particolare nei trattamenti a medio e lungo termine.

Nel settore delle dipendenze sono presenti casi impor-

tanti sia a livello nazionale che internazionale come, per esempio, il Club degli Alcolisti Anonimi.

Per quanto riguarda, invece, il sostegno alla genitorialità le associazioni di genitori ricreano quella possibilità di confronto e di supporto venuta meno con il declinare della famiglia allargata.

L'associazione Genitori Insieme nella sua carta etica si propone lo scopo di favorire il confronto di esperienze tra i genitori per permettere un cambiamento nei genitori stessi, nella coppia e nella famiglia nel suo complesso.

Sempre nella carta etica di questa associazione viene sottolineato che non esistono quote di iscrizione, anche se è possibile organizzare una piccola cassa comune per le minime necessità e che nel gruppo non c'è nessuno che dirige, ognuno dà il suo contributo al buon funzionamento del gruppo stesso assumendo a rotazione i compiti di “servizio” necessari.

Un aspetto importante del lavoro nelle Associazioni di autotutela e promozione della salute è, dunque, la gratuità. Questa gratuità nasce dal riconoscimento e dalla consapevolezza che non c'è chi dà e chi prende, ma uno scambio interattivo continuo, una cooperazione, una condivisione utile a tutti, una occasione di crescita e maturazione.

I Servizi Pubblici e il Privato Sociale, che forniscono trattamenti di tipo più intensivo, hanno il dovere di conoscere e far conoscere queste associazioni o di svilupparne di nuove nei settori mancanti.

Nei documenti elaborati dal Ser.T del Centro Levante viene confermata l'esigenza di modalità di intervento che considerino il lavoro in rete, non solo come concetto astratto, ma come realtà concreta da toccare con mano.

Per questo si reputa necessario creare équipe funzionali che si formino e si sciolgano in base alle necessità, ma anche collaborare realmente con le persone e le famiglie, magari impegnandosi come facilitatore in un gruppo territoriale.

Tutti possono potenzialmente portare il proprio contributo: essere disponibili come facilitatori in un gruppo territoriale, rappresenta una possibilità di “imparare

facendo", un'occasione di arricchimento umano e di aggiornamento professionale concreto.

Dalla valutazione degli operatori del Ser.T rispetto al lavoro svolto in questi anni sono emersi alcuni elementi chiave rispetto al metodo.

Nel loro intervento, la dott.ssa Busso e la dott.ssa Merlano, ribadiscono come, al di là della professionalità e degli strumenti specifici dell'operatore, sia importante incontrare e rapportarsi con tutti i membri della famiglia; questo può avvenire in tempi e con modalità diverse da caso a caso.

È, quindi, importante cercare, per quanto possibile, di coinvolgere i genitori nel trattamento del figlio; in caso contrario è probabile che essi "irrompano" comunque nella stanza di consultazione, ma non come alleati.

Se non si favorisce una partecipazione attiva dei genitori si può, infatti, correre il rischio di schierarsi troppo con l'adolescente o di subire una delega eccessiva da parte dei genitori.

Riguardo a quest'ultimo punto la dott.ssa Frigerio, psicologa, psicoterapeuta U.O.A.C. A.S.L. 3 e la dott.ssa Gardella, psicologa, psicoterapeuta formatrice e docente Scuola Secondaria di 1° grado, concordano sul fatto che si stia assistendo ad una progressiva fuga dalla responsabilità individuale da parte dei genitori e delle altre figure educative, forse per evitare la sofferenza connessa al legame.

L'utilità di rendere partecipi i genitori nel percorso di cura del figlio e favorire una riappropriazione del ruolo genitoriale, viene riconfermata anche dagli operatori della Comunità "L'altra idea" di Torino e della comunità "Il ponte" di Civitavecchia.

È auspicabile che i genitori assumano un ruolo più attivo non solo per affrontare efficacemente le problematiche del figlio adolescente, ma anche per prendersi cura di se stessi.

Come ricorda Schiappacasse, mentre gli adolescenti stanno affrontando tutta una serie di cambiamenti, anche i genitori attraversano un periodo di dubbi, ansie e paura.

Cambia il modo di essere genitori, la relazione con i figli, il modo di vivere il rapporto di coppia.

L'adolescenza dei figli, infatti, rimanda al genitore l'idea del tempo che passa: i genitori si trovano ad attraversare una fase di verifica e di bilancio di se stessi, come individui, coniugi, genitori e come figli.

L'adolescenza intesa come momento di ridefinizione di sé e di riconoscimento legato alle trasformazioni del corpo, avviene in coincidenza con un analogo grande cambiamento fisico del genitore, che, mediamente, si trova ad entrare nella seconda metà della vita.

Lo stesso genitore, come il proprio figlio, è dunque impiegato in un mutamento che riguarda il suo corpo e tutta la sua esperienza: fine del mito della giovinezza fisica, incontro esplicito con i limiti del corpo ed eventualmente con la malattia, conclusione del ciclo riproduttivo per la donna.

I genitori dovranno poi affrontare una rinegoziazione del rapporto anche come coppia sessuata.

Alcune coppie, saranno costrette a riaffrontare vecchie questioni non risolte che erano state accantonate "per il bene dei figli" o perché per anni erano state completamente assorbite dagli aspetti pratici del vivere quotidiano e delle cure parentali.

Rispetto ai figli dovranno abbandonare progressivamente la posizione asimmetrica, verso una relazione più simmetrica, ma non per questo priva di autorevolezza e rispetto.

È particolarmente difficile per i genitori riuscire a gestire i confini in modo flessibile in modo da consentire agli adolescenti di tornare a volte nel gruppo familiare, in una condizione di dipendenza, quando non sono ancora in grado di essere autonomi e di uscire, invece, dalla famiglia e sperimentare livelli crescenti d'indipendenza, quando si sentono pronti.

Rispetto alla famiglia d'origine, ora sono loro, i figli adulti, che devono cominciare a prendersi cura dei propri genitori che stanno invecchiando.

Il gruppo permette ai genitori di condividere ed elaborare i sensi di colpa e di inadeguatezza legati alla loro funzione educativa nei confronti del figlio, di esprimere anche le emozioni negative senza temere di essere giudicati, perché si accorgono di non essere i soli a provare certe sensazioni, di aprirsi, infine, a nuove possibilità, abbandonando vecchi schemi rigidi e ripetitivi.

Ascoltando e scambiando le proprie esperienze, i genitori possono riscoprire le loro risorse e migliorare la capacità di relazione con i propri figli.

In conclusione queste nuove modalità di intervento, che comprendono le Associazioni di Autotutela e Promozione della Salute, rappresentano una sfida per le famiglie (che non devono più delegare, ma mantenere il proprio ruolo e recuperare le proprie competenze), ma anche per i professionisti (che si propongono di declinare il proprio ruolo in modo moderno e rispettoso delle risorse dell'utenza e della comunità).

Ci si attende, dunque, da parte dei Servizi una ricerca attiva di nuovi modelli operativi e nuove identità professionali e non una semplice riproposizione passiva di impostazioni che potremmo definire non più adeguate ai problemi che attualmente rivestono un aspetto di vera e propria emergenza sociale. ■

APPROFONDIMENTI

XXIX International Congress of Psychology

Lucia Valentini

Nel mese di luglio a Berlino si è tenuto il XXIX Congresso Internazionale di Psicologia (ICP 2008) organizzato dalla Federazione Tedesca delle Associazioni di Psicologi con il patrocinio della International Union of Psychological Science (IUPsyS).

Si è trattato di un evento di enorme portata con circa 12.000 iscritti e un programma scientifico che ha incluso 75 interventi preordinati con relatori provenienti da 44 paesi nel mondo e più di 160 simposi con relatori provenienti da ogni parte del globo. Cospicua la presenza di relatori provenienti dal mondo arabo e in particolare dalla Repubblica Iraniana.

Ben 64 gli oratori italiani (Gian Vittorio Caprara, Donata Francescato, Salvatore Soresi, Max Dorfer e altri); numerosi i docenti e ricercatori universitari.

Il Congresso ha fornito un'ampia ed aggiornata panoramica delle linee di sviluppo e dei temi di ricerca in quasi tutte le aree della psicologia. Prevalenti i temi della psicologia cognitiva, della neuropsicologia, della psicologia della personalità, della psicologia dello sviluppo e della psicologia sociale.

Personalmente ho trovato particolarmente interessante il contributo al Simposio "Clinical reasoning" della **dott.ssa Woo-Kyong Ahn** del gruppo di lavoro dell'Università di Yale che si occupa della stesura del DSM-V prevista per il 2012.

Una delle rilevanti modifiche proposte per il DSM-V è quella di eliminare le categorie dei disturbi di personalità e di usare invece una scala dimensionale con i tratti individuati dal Modello dei Cinque Fattori.

I dieci disturbi di personalità individuati dal DSM-IV|coprono infatti solo il 50% dei problemi di personalità riscontrati clinicamente; inoltre nell'80% dei casi c'è comorbidità e viene diagnosticato più di un disturbo di personalità contemporaneamente. Il sistema dimensionale potrebbe avere pertanto una grande utilità
| |

diagnostica perché i clinici riconoscono che l'attuale tassonomia è incompleta e invalida.

Eliminare le categorie ed imporre ai clinici un ragionamento basato sui tratti può, tuttavia, creare gravi problemi alla comunicabilità della diagnosi e distorsioni provocate dalle inferenze relative alle dimensioni attribuite ai pazienti. La questione rimane aperta.

Degni di nota anche il simposio sull'attaccamento prenatale (Cranley, MS, 1981; Müller ME, 1993) e quello sulle strategie decisionali in condizioni di incertezza.

Con "attaccamento prenatale" gli studiosi si riferiscono al particolare legame che la madre (i genitori) sviluppano verso il feto durante la gravidanza. L'attaccamento madre-bambino, fondamentale per un normale e sano sviluppo emotivo, sociale, psichico, non inizia nei primi attimi successivi al parto, bensì comincia molto prima e si instaura durante tutti i nove mesi di gravidanza.

Nel 1981 fu Mecca S. Cranley a definire il costrutto dell'"attaccamento materno-fetale" per descrivere le caratteristiche del legame che i genitori sviluppano durante le fasi della gravidanza verso il bambino che attendono. Solitamente si è soliti pensare che la donna sviluppi un reale attaccamento verso il nascituro dal momento in cui comincia a percepirlo fisicamente attraverso i movimenti del feto; in realtà alcuni studi hanno dimostrato come la percezione del feto sia mossa principalmente da un coinvolgimento psicologico.

Partendo dall'ipotesi, già avanzata dalla Cranley, che la qualità dell'investimento affettivo prenatale influisca sui processi della gravidanza, sulla successiva relazione di attaccamento genitori-bambino e sullo sviluppo psichico infantile, nel corso del simposio berlinese sono state presentate alcune relazioni che suggeriscono come le madri con un attaccamento meno intenso, più spesso soffrano di depressione

post-partum (**dott.ssa Bielawska-Batorowicz E.**) ed interrompano più precocemente l'allattamento al seno (**dott.ssa A. Juergens**).

Il **professor Oswald Huber** dell'Università di Friburgo ha invece presentato il modello dei Risk Defusing Operator (RDO) implicati nei processi decisionali. Secondo il prof Huber nelle situazioni naturalistiche in cui è presente un rischio (per esempio nel decidere se sottoporsi ad un'eventuale vaccinazione) il processo di decision-making sarebbe guidato da questi RDO, cioè da strategie cognitive di ricerca attiva di informazioni che riducano la percezione del rischio (per es. ricerca delle possibilità di controllare la situazione, prefigurazione del peggio che può succedere, ricerca di alternative, ecc.), piuttosto che da una valutazione "passiva" dei pesi e delle probabilità.

Si tratta pertanto di un modello che ridimensiona quello classico delle "scommesse" e che sta dando vita ad interessanti linee di ricerca rispetto alle variabili che influenzano l'applicazione degli RDO, alla loro relazione con le euristiche, con i bias sistematici e con le caratteristiche dei decisori.

Clou delle giornate berlinesi è stato l'intervento preordinato del **prof. Philip G. Zimbardo** dal titolo "The

Lucifer effect and the psychology of evil".

Che cosa succede quando delle persone "buone" vengono poste in una situazione infernale? Vince il senso di umanità o il diavolo ha la meglio? Queste sono alcune delle domande che avevano dato vita alla tanto famosa quanto drammatica simulazione di vita carceraria condotta dal prof. Zimbardo nel 1971 presso l'Università di Stanford.

A partire dalla presentazione del filmato di quel classico esperimento, il prof. Zimbardo ha illustrato come siano le situazioni "infernali" e il sistema di potere a creare e mantenere la cattiveria umana e non tanto la singola disposizione individuale. Sulla base di queste considerazioni Zimbardo ha spiegato il potere trasformativo del Nazismo sui cittadini tedeschi e i comportamenti disumani tenuti presso la prigione irachena di Abu Ghraib dai militari americani (di cui tra l'altro è stato consulente di parte durante il processo).

L'eroismo personale, ha concluso Zimbardo, è l'unico antidoto al diavolo: persone ordinarie possono diventare "eroi" e contrastare il potere infernale del sistema

(<http://www.zimbardo.com/lucifer.html>).

L'appuntamento per il prossimo International Congress of Psychology è fissato per il luglio 2012 a Cape Town. ■

Pagamento dell'iscrizione all'Ordine

Anche quest'anno il pagamento della quota associativa di €155 avverrà tramite MAV (pagamento Mediante Avviso) che vi verrà inviato direttamente dalla Banca Popolare di Sondrio. La scadenza per il pagamento della quota rimane quella consueta del 28 febbraio.

Un sabato al mese il Consigliere Segretario incontra i colleghi che sono iscritti all'Ordine da meno di tre anni.

I prossimi appuntamenti sono:

**sabato 21 febbraio 2009,
sabato 28 marzo 2009
dalle 10.00 alle 12.00**

a Genova presso la sede dell'Ordine.

Per informazioni potete contattare direttamente il Consigliere Segretario, Michele Tosato, al numero 334.6613.177 o all'indirizzo di posta elettronica **segretario@ordinepsicologiliguria.it**

APPROFONDIMENTI

L'altro sguardo

Paola Aslangul

L' "altro sguardo", quello dell'autismo, luogo dove la diversità diventa confusione e bisogno di aiuto: è il titolo dell'iniziativa proposta, nell'ambito del Festival della Scienza 2008, dal Centro MaiSoli, struttura impegnata da anni nell'abilitazione per l'autismo. "Sguardi, parole, gesti": queste parole, riportate sulla presentazione del programma, mettono in evidenza come tre momenti di vita, tanto scontati ed automatici nella normalità, possano assumere declinazioni particolari nell'autismo. Intorno a queste tre parole-chiave è stato organizzato un bel laboratorio, vivace e multiforme, che ha avuto la finalità di sensibilizzare i visitatori al modo di sentire e di percepire dei soggetti con disturbo autistico. All'interno della stanza, allestita con spazi diversificati e organizzata in un percorso composto da differenti attività, è stato possibile toccare con mano l'esperienza angosciante del non comunicare, dell'impossibilità di filtrare e di integrare, attimo dopo attimo, le diverse stimolazioni che colpiscono i nostri sensi, dando loro una forma e un significato, e del non riuscire a dare un senso alle cose che ci circondano, uniformandole in un vissuto di consapevolezza.

Due parole sulla progressione del percorso: il primo approccio verso il modo di sentire dell'autismo è consistito nello "sguardo nello specchio": guardare nello specchio mentre si cammina, cercando di incontrare lo sguardo di un'altra persona e contemporaneamente focalizzando su ciò che abbiamo intorno, facilita la comunicazione fra "sguardi", quindi fra persone, e rende possibile l'esplorazione spaziale dell'ambiente. Questa esperienza è stata utile sia per comprendere l'importanza del guardare l'altro come canale comunicativo, riconoscendo chi abbiamo intorno come un proprio simile e attribuendo un significato ai gesti e all'espressione mimica, sia per spiegare come un'alterazione del canale visivo, del poter guardare senza barriere, possa compromettere le normali capacità comunicative e di interazione sociale.

L'esperienza a mio avviso più coinvolgente di questo "cammino" è consistita nella sperimentazione del cosiddetto "caos sensoriale": per realizzare questa condizione, sono state prodotte diverse sollecitazioni visive e uditive, contemporanee e molto disturbanti, con la

finalità di determinare uno stato di confusione. Questo ha permesso ai visitatori di vivere sulla propria pelle il "bombardamento" di stimoli vissuto dai soggetti autistici: quando si interagisce con persone affette da disturbo pervasivo dello sviluppo, è molto difficile comprendere lo sforzo che questa persona sta indubbiamente cercando di fare per gestire una sovra-stimolazione sensoriale importante e per trovare un senso logico in un mondo disordinato e confuso.

È stato poi possibile rivolgere lo sguardo ad un'altra facoltà umana imprescindibile, quella della "mentalizzazione" globalmente intesa. In questa fase, ogni partecipante era invitato ad assumere una prospettiva esterna a quella propria, uniformando la propria attività a quanto precedentemente fatto da altri soggetti e pianificando contemporaneamente la propria attività in base ad un riferimento spaziale preciso e ben delimitato. Ancora, è stata sollecitata la capacità di "mettersi nei panni degli altri" attraverso i classici esperimenti di Teoria della Mente. Alla fine del percorso, sono state proposte frasi con doppi sensi o metafore di cui il visitatore era chiamato a spiegare il significato, ed è stato organizzato un momento in cui la persona doveva trovare una strategia per cercare di indovinare il pensiero dell'interlocutore attraverso domande "chiuse".

Tutti questi sono aspetti problematici per i soggetti autistici: il "decentramento", l'assumere una prospettiva diversa dalla propria presuppongono un "sentire insieme" che nell'autismo non riesce ad emergere, che non fa parte dell'equipaggiamento cognitivo ed emozionale di questo disturbo. La mancanza di risonanza rende anche difficoltosa la comprensione di metafore, doppi sensi, modi di dire.

Il Centro MaiSoli ci ha accompagnato con pacatezza lungo un sentiero angusto, stretto e difficile, facendoci riflettere su un modo di esistere tanto lontano da quella normalità che consideriamo scontata, su un'esperienza tanto diversa da quello che consapevolmente definiamo "vita quotidiana", piana e semplice, ma che dobbiamo imparare a comprendere e ad accogliere. ■

SPUNTI DA TESI DI LAUREA

Il passaggio dall'attenzione automatica all'attenzione volontaria negli alunni della scuola primaria dai 6 agli 8 anni: una ricerca sul campo

Fausta Fortunel Gemignani

Si ringraziano i Professori Francesco Benso e Massimo Turatto per aver autorizzato l'utilizzo di SART 20 per bambini nella ricerca sul campo e la Professoressa Reffieuna Antonella per l'aiuto fornito.

Premessa

Nelle pagine che seguono viene ripreso ed illustrato, per intero, così come è stato ideato, preparato e realizzato, in ambito scolastico, nel primo semestre del 2004, un lavoro sperimentale di indagine svolto al fine di investigare il passaggio dall'attenzione automatica all'attenzione volontaria negli alunni del primo triennio della scuola primaria, all'interno di una tesi di laurea centrata sullo stesso argomento. I dati raccolti ed i risultati conseguiti sono accompagnati da illustrazioni e commenti pertinenti.

2. Presentazione del contesto e degli strumenti di indagine

Nella definizione dei materiali e dei metodi d'indagine del protocollo sperimentale messo in atto, si è resa necessaria una selezione del gruppo di soggetti da adottarsi quale campione rappresentativo della popolazione scolastica sopra indicata, nonché la scelta del test più adatto al tipo di ricerca in questione.

Per quanto riguarda l'individuazione dell'ambito scolastico ove effettuare l'indagine, è stata selezionata una scuola primaria statale in una località della provincia di Brescia, in quanto da diversi anni impegnata in un lavoro di studio e di approfondimento sui temi dell'attenzione in classe e sulle problematiche dell'apprendimento sia per quanto attiene agli alunni diversamente abili sia per quanto concerne gli alunni svantaggiati. Si tratta, pertanto, di una scuola in cui figura la presenza di un nutrito gruppo di docenti già abituati a prendere parte ad indagini sperimentali analoghe a quella presentata in questa sede.

Per quanto riguarda, invece, la selezione dello strumento scientifico d'indagine da impegnare nella ricerca, due sono stati gli itinerari intrapresi e che hanno condotto a maturare la scelta.

Preliminarmente si è proceduto ad una raccolta, sistematica e documentata, di tutti i test scientifici noti in base alla letteratura, italiana e straniera, del settore e ritenuti confacenti al

contenuto ed alle caratteristiche della ricerca da realizzare. In base a detta raccolta, ed al successivo approfondimento comparativo con la letteratura relativa al reperimento degli strumenti d'indagine sulle funzioni esecutive e sul SAS (Sistema Attenzionale Supervisore) di cui parlano Norman e Shallice (1980; 1986; 1994), la scelta è caduta su un interessante test, rielaborato ed adattato, nel 2000, da Benso e Turatto riferentesi all'area del SAS e già utilizzato per la ricerca relativa allo sviluppo dei sistemi di controllo in età evolutiva (Tagliabue et alii, 1994).

Ciò ha condotto ad un incontro con i due autori, Benso e Turatto, per la preparazione e la messa a punto dello strumento scientifico di rilevamento, funzionale ai fini dell'indagine.

Lo strumento di indagine individuato come più rispondente è conosciuto sotto la denominazione di SART (acronimo di Sustained Attention to Response Test). Esso è stato oggetto di numerosi approfondimenti molto interessanti tra cui si ricordano quello di Tom Manly et al. (1998) e di Robertson et al. (1996).

Le origini ed i precedenti di questo test risalgono, in realtà, a diversi anni prima ed agli studi compiuti, sulle funzioni esecutive di soggetti normali, cerebrolesi, affetti da trauma cranico e con sindrome DDAI, da Shallice, Marzocchi, Coser, Del Savio, Meuter e Rumiati.

In questo tipo di prova a differenza del CPT, dove i soggetti hanno un target da individuare, la consegna data è quella di individuare tutti gli stimoli tranne uno indicato dagli sperimentatori. In questa situazione, quando i tempi di presentazione degli stimoli diventano più intensivi, i soggetti normali aumentano i tempi di reazione, rallentando la risposta in modo da avere più risposte corrette. I soggetti con DDAI non rallentano le risposte e commettono molti più errori.

I ricercatori spiegano questo risultato chiamando in causa il già citato modello SAS di Shallice. Secondo questo modello, esistono due livelli di esecuzione: uno di tipo automatico ed uno di tipo controllato o volontario.

Quando il sottosistema a più basso costo cognitivo (automatico) non riesce ad eseguire il compito, quello a più alto investimento cognitivo (volontario), dovrebbe mettere in atto una strategia per riuscire ad adattarsi alle richieste dell'ambiente.

Nella presente ricerca ci si è disposti ad attendere che le

prestazioni dei soggetti normodotati di età inferiore, meno capaci di strategie adattive di più alto livello, e molto più legati a quelle di routine, risultino per ciò stesso, peggiori rispetto a quelle dei soggetti normali di età superiore.

Turatto e Benso, sulla base di questi studi, hanno opportunamente modificato SART, che già conosceva una versione per adolescenti ed adulti, predisponendone una versione ad hoc ossia: SART 20 per alunni delle prime tre classi della scuola primaria.

Esso è, dunque, un test computerizzato e consiste in una serie di stimoli che appaiono sul monitor sottoforma di numeri bianchi, compresi tra 1 e 9, della dimensione di circa tre centimetri.

Il test si compone di una prova esercizio iniziale costituita da 10 cifre che si susseguono sullo schermo per la durata di circa 22 sec.

A questa fa seguito la prova effettiva, della durata complessiva di 6 minuti e 45 secondi, costituita da 10 blocchi di 20 cifre stimolo, di cui 16 distrattori e 4 target, di circa 45 secondi ciascuno.

Il target coincide con la cifra 3, che è presente 4 volte in ogni blocco ma la cui comparsa risulta del tutto casuale. Le 20 cifre che costituiscono ciascun blocco si susseguono al ritmo di una cifra ogni secondo, lasciando pertanto circa un secondo per la risposta. Ai soggetti si richiede di rispondere premendo la barra della tastiera in risposta ai distrattori e non premendola in risposta ai target.

SART 20 si fonda sull'assunto in base al quale l'attenzione volontaria interviene ad interrompere gli automatismi esecutivi che si instaurano ogni volta che un compito già noto si ripete.

Esso si propone di verificare se, quando, per quanto tempo e come l'intervento dell'attenzione volontaria interrompa i meccanismi automatici nei soggetti in crescita sottoposti al test. È stato opportunamente approntato per le tre età interessate alla ricerca, con la riduzione dei blocchi da venti (versione per adolescenti ed adulti) a dieci per evitare di stressare i piccoli soggetti e per permettere alla totalità del campione esaminato di concludere la prova.

3. Ipotesi della ricerca

La presente ricerca sperimentale si propone l'obiettivo prioritario di monitorare e verificare il momento del passaggio dall'attenzione automatica all'attenzione volontaria negli alunni che frequentano i primi tre anni della scuola primaria.

Come obiettivo secondario intende accertare se e in quale misura esista una significativa differenza tra gli alunni che frequentano il primo anno e quelli che frequentano il secondo ed il terzo anno in ordine al sistema di controllo volontario, all'accuratezza dei risultati di prova conseguiti ed ai tempi di reazione registrati, evidenziandone le modalità.

In altre parole: appurato che il SAS, in età evolutiva, presenta uno sviluppo a gradini, l'assunto fondamentale, alla base dell'ipotesi, è che tra gli alunni della classe prima e quelli della seconda e della terza vi sia una certa differenza, soprattutto in rapporto alla maturazione del sistema fronto-parietale e, per-

tanto, si intende operarne la verifica, attraverso gli strumenti statistici applicati ai dati desunti dai risultati delle prove.

A titolo di mero controllo, saranno misurati anche i TR in quanto chi ha difficoltà a controllare l'impulsività nelle risposte dovrebbe rallentarne i tempi.

Secondo l'ipotesi, infatti, nella classe prima, dovrebbe manifestarsi un numero più elevato di risposte impulsive corrispondente al minore sviluppo del sistema fronto-parietale.

4. Disegno sperimentale della ricerca

Sono stati sottoposti al Test SART 20, complessivamente 60 alunni normodotati frequentanti una scuola primaria statale sita in una località della provincia di Brescia, nell'anno scolastico 2003-2004, dal 18 al 21 febbraio 2004. I 60 alunni erano equamente suddivisi tra le classi prima, seconda e terza.

La classe prima sperimentale era composta da 11 maschi e 9 femmine con un'età media di 6 anni e 6 mesi; la seconda comprendeva 11 maschi e 9 femmine con un'età media di 7 anni e 6 mesi; la terza era costituita da 9 maschi e 11 femmine mediamente di 8 anni e 8 mesi di età.

Nella fase pre-testing la prova è stata saggiata su 17 alunni di un'altra classe prima. Questa era composta da 8 maschi e 9 femmine ed un'età media di 6 anni e 5 mesi.

A tutti i genitori degli alunni partecipanti è stato richiesto il consenso scritto.

Nelle quattro giornate in cui il test è stato sottoposto agli alunni la procedura è stata identica per tutti.

Sia gli alunni della classe prima nella fase di pre-testing che quelli delle tre classi sperimentali sono stati fatti accomodare, uno alla volta, in un'aula apposita, munita di un tavolo e di un computer forniti dalla scuola ospitante.

È stato richiesto a ciascuno dei partecipanti di prendere posto a sedere davanti al computer e di porsi a proprio agio.

Sono state date, a ciascuno, le stesse istruzioni, così come erano state riportate da Benso e Turatto sullo schermo all'inizio della prova; ossia, si è richiesto loro di appoggiare le dita della mano, usata per scrivere, sulla barra spaziatrice della tastiera del computer. Sono stati invitati a premerla il più velocemente possibile alla comparsa sullo schermo delle cifre distrattori e a non premerla affatto in caso di comparsa della cifra 3 target e di procedere in tal modo fino alla conclusione della prova.

Durante la prova esercizio ricevevano incoraggiamenti per i loro successi e tranquillizzazioni per i loro insuccessi; durante la prova effettiva non ricevevano più alcun tipo di messaggio; solo un suono proveniente dal computer segnalava loro l'errore commesso nel non riconoscere il target.

Per tutto il tempo di svolgimento della prova erano presenti due insegnanti.

Le variabili misurate in base alla prova così effettuata sono state le seguenti:

- i tempi di reazione totalizzati al termine di ciascuna prova;
- il numero delle risposte corrette (o numero dei target riconosciuti);

- l'accuratezza nelle risposte (proporzione percentuale delle risposte esatte al target);
- il numero degli errori di omissione (o numero dei target non riconosciuti);
- il numero degli errori di commissione (o numero dei target riconosciuti in modo errato - falsi allarmi).

Per l'analisi statistica dei risultati ottenuti si è fatto ricorso all'analisi della varianza (ANOVA) con l'utilizzazione della distribuzione statistica F.

5. Risultati e discussione

L'analisi dei risultati muove dal campione esaminato e prende in considerazione i parametri relativi ai tempi di reazione registrati, al numero delle risposte corrette, al numero degli errori di omissione e di commissione, visti all'interno del confronto tra le prestazioni rese, nei dieci blocchi dagli alunni normodotati distribuiti nelle tre classi di riferimento.

Dalla lettura dei dati riportati nella tabella di registrazione dei tempi di reazione, in cui vengono confrontati i tempi medi di reazione ai differenti blocchi del test da parte degli alunni delle tre classi sperimentali, si evince come tra le classi non possono essere rilevate differenze statisticamente significative ($F = 1.359$, $P = 0.265$).

Anche se le differenze tra i TR degli allievi di diversa età non risultano significative, l'ipotesi sperimentale di partenza non risulta invalidata. Essa infatti appare suffragata in base a quanto emerge esaminando la tabella di registrazione dell'accuratezza nelle risposte al target. Come da ipotesi, infatti, tra le diverse classi si verifica una differenza altamente significativa ($F = 8.171$; $P < 0.001$) in termini di accuratezza degli alunni nelle risposte.

L'analisi della varianza operata sulle percentuali delle risposte esatte non evidenzia invece differenze significative tra blocchi ($F = 0.811$, $P = 0.607$).

L'analisi della varianza operata sui dati raccolti mediante il test SART 20 ha portato ad evidenziare differenze statisticamente significative tra la prima e la seconda classe e tra la prima e la terza classe. Le differenze tra la seconda classe e la terza, invece, non sono risultate significative.

Pertanto, se è vero che il SART 20 è un test che misura l'impulsività, allora si può affermare come lo sviluppo del sistema di controllo faccia registrare un salto rimarchevole tra i bambini che frequentano la prima e quelli delle due classi successive.

In particolare, il ricorso al test SART 20, con cui è possibile registrare accuratamente l'attenzione volontaria dei soggetti, ha consentito di registrare come i bambini che frequentano la prima elementare ne siano meno dotati rispetto a quelli che frequentano la classe seconda e la classe terza, mentre non emergono differenze sostanziali tra gli alunni di seconda

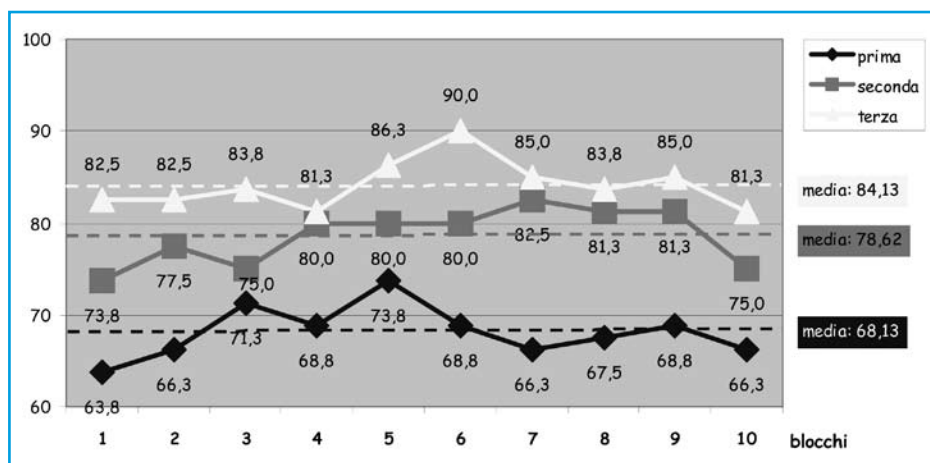
e quelli di terza. Ciò fa supporre che la transizione dall'attenzione automatica all'attenzione volontaria nel bambino normodotato si completi nel periodo di vita compreso tra i 6 anni e 6 mesi (età dei soggetti della classe prima) ed i 7 anni e 6 mesi (età dei soggetti della seconda), senza quindi un sostanziale miglioramento delle prestazioni al test nei bambini più grandi (classe terza).

6. Illustrazione e commento dei risultati

FIG. 1. Grafico relativo al confronto tra le medie dei tempi di reazione tenute dalle tre classi sperimentali e distribuite secondo i dieci blocchi di SART 20

Commento: La comparazione dell'andamento delle tre curve evidenzia, sia per la prima che per la terza classe, un avvio rapido che si fissa su un plateau sempre più lento che permane sino a toccare il suo apice verso la conclusione della prova, con un discreto recupero finale. La classe seconda, dopo un avvio molto rapido, fissa i suoi tempi su ritmi più lenti e sensibilmente più stabili anche nelle fasi finali.

FIG.2 Grafico relativo al confronto, espresso in valori medi, tra le tre classi sperimentali, in ordine all'accuratezza resa nei



dieci blocchi di SART 20 (base 20 alunni per classe).

Commento: Le medie relative ai livelli di prestazione nell'accuratezza, maturati dai bambini all'interno delle tre classi, evidenziano non solo un netto scarto tra la prima classe e le due restanti (rappresentato dai dati numerici a confronto) ma anche una più alta e costante tenuta della performance su valori non lontani dalla media lungo tutta la prova, salvo per il primo e per l'ultimo blocco, presumibilmente dovuto rispettivamente all'incertezza dell'inizio ed alla stanchezza finale.

Massimo Turatto, Francesco Benso, Andrea Facoetti, Giovanni Galfano, Gian Gastone Mascetti and Carlo Umiltà (2000), Automatic and voluntary focusing of attention. *Perception & Psychophysics*, 62 (5), 935-952. ■

INFORMAZIONI FISCALI

La legge 6 agosto 2008, n. 133

L'art. 32 comma 3 della legge 133 del 6 agosto 2008, con riferimento ai professionisti, ha abrogato i commi 12 e 12 bis dell'art. 35 del D.L. 4/7/2006 n. 223, convertito nella legge n. 248 del 4/8/2006. In particolare tale legge prevedeva l'obbligo a carico dei professionisti:

1) di incassare i compensi superiori a determinate soglie solo mediante strumenti finanziari tracciabili e non in contanti (assegni non trasferibili, bonifici, altre modalità di pagamento bancario o postale e sistemi di pagamento elettronico). Le soglie di esonero erano state così fissate: dall'entrata in vigore della legge e fino al 30/6/08 il professionista poteva incassare i propri compensi in contanti fino al limite massimo di € 1.000, dal 1/7/08 al 30/6/09 fino al limite massimo di € 500, per passare poi alla soglia definitiva di € 100 dall'1/7/09.

2) di tenere un conto corrente bancario o postale (anche non esclusivamente dedicato alla professione) su cui far transitare pagamenti e incassi inerenti l'attività. Il professionista cioè era tenuto a versare sul conto corrente tutti gli incassi, anche quelli ricevuti in contanti, ed era obbligato ad affettare tutte le spese mediante prelievo dallo stesso conto.

In conseguenza dell'entrata in vigore del D.L. 112/2008, quindi, il professionista non è più obbligato a tenere un conto corrente per l'attività professionale e a riscuotere i compensi derivanti dall'attività professionale esclusivamente mediante strumenti finanziari tracciabili e non in contanti. Inoltre, in base al principio del *favor rei*, non può più essere assoggettato a sanzioni per un fatto che non è più considerato violazione punibile da una legge successiva, anche se la violazione è stata commessa quando l'obbligo era ancora in vigore.

Occorre comunque tenere in debita considerazione le norme, sempre in vigore, sugli accertamenti fiscali basati sul controllo delle movimentazioni finanziarie e sul redditometro in base alle quali il fisco, sulla base di presunzioni *iuris tantum*, può essere legittimato al recupero a tassazione delle somme accertate quali movimenti bancari non giustificati dal contribuente. Il professionista che, al contrario, continui a percepire compensi con modalità tracciabili, riesce a preconstituire una prova circa la provenienza delle somme, potendo in qualsiasi momento e a richiesta incrociare facilmente il versamento ricevuto sul conto con la fattura emessa per la prestazione resa. ■

La detraibilità/deducibilità fiscale a favore dei Clienti per le spese sostenute in relazione a prestazioni rese da Psicologi e Psicologi Psicoterapeuti

Il Testo Unico delle imposte sui redditi disciplina, attualmente all'art. 15, le detrazioni dall'Irpef che spettano ai contribuenti; in particolare al comma 1 lettera c) è scritto che spetta una detrazione del 19% della spesa complessiva (con una franchigia di euro 129,11) per il sostenimento di "spese sanitarie".

Tale locuzione è poi chiarita come segue dal legislatore stesso: "Dette spese sono costituite esclusivamente dalle spese mediche e di assistenza specifica... e dalle spese chirurgiche, per prestazioni specialistiche e per protesi dentarie e sanitarie in genere".

Pertanto, ai fini della detrazione fiscale la normativa tributaria che riguarda più specificamente le prestazioni rese da Psicologi e/o Psicologi-Psicoterapeuti fa riferimento a:

- **spese mediche e di assistenza specifica;**
- **spese per prestazioni specialistiche.**

Le spese di assistenza specifica riguardano in realtà le prestazioni rese da personale paramedico abilitato (infermieri professionali) o autorizzato ad effettuare prestazioni sanitarie specialistiche, quali prelievi o applicazioni con apparecchiature elettromedicali.

È pertanto necessario approfondire cosa si intenda per spese mediche (generiche) e prestazioni (sanitarie) specialistiche, atteso che le spese sostenute per dette prestazioni danno diritto alla detrazione; e più in particolare se le spese conseguenti a prestazioni rese da psicologi rientrino nell'ambito delle spese mediche generiche o delle spese per prestazioni (sanitarie) specialistiche.

SPESE MEDICHE (GENERICHE)

Tale espressione compare, con una piccola variante, fin dalla prima versione del DPR 29 settembre 1973 n. 597 e fin da subito ci si è posti il problema dell'ampiezza

da dare al suo significato; se cioè confinarla alle spese per prestazioni rese da un laureato in medicina o ampliarla, con un connotato meno tecnico, alle spese per prestazioni di cura e riabilitazione, anche se rese da non medici.

In tale senso non vi è mai stato dubbio, ad esempio, che le spese per cure termali, sebbene rese da non medici, diano diritto alla detrazione qualora prescritte da un medico. Ma in assenza di prescrizione medica? Per rispondere a tale domanda è utile, richiamare la normativa di cui all'art. 10 comma 1 n. 18 del DPR 633/72 laddove vengono identificate le prestazioni sanitarie con quelle di diagnosi, cura e riabilitazione e di cui al decreto interministeriale 21 gennaio 1994 n. 26 (applicativo del già citato articolo 10) laddove si conferma che, almeno ai fini dell'ermeneutica fiscale, lo psicologo esercita una "professione sanitaria"; e ciò, si noti bene, benché la sua professione non fosse soggetta a vigilanza ai sensi dell'art. 99 del Testo Unico delle leggi sanitarie. Non solo, ma nell'ambito del medesimo decreto veniva affermato che il carattere sanitario delle prestazioni di cura e riabilitazione rese dagli psicologi era presente "ex se" e non solo quando erogate a seguito di prescrizioni mediche. Ora, sebbene il decreto n. 26 sia stato abrogato con l'entrata in vigore del decreto interministeriale 17 maggio 2002, non è stata modificata la sostanza dell'inquadramento sopra descritto. Pertanto, e in assenza di un'interpretazione ufficiale dell'Amministrazione Finanziaria di senso contrario, appare fondato il diritto alla detrazione delle spese sostenute da un contribuente per prestazioni sanitarie di diagnosi, cura e riabilitazione rese da uno psicologo iscritto all'albo.

SPESE PER PRESTAZIONI (SANITARIE) SPECIALISTICHE

Tale espressione compare per la prima volta nella normativa tributaria all'art. 10 del DPR 29 settembre 1973 n. 597 per le spese sostenute nel 1980 e verrà poi trasfusa, senza modifiche, prima all'art. 10 del Testo Unico delle imposte sui redditi, poi all'articolo 13-bis ed infine nell'attuale articolo 15. La circolare del Ministero delle Finanze 23 aprile 1981 n. 14 è stata la prima fonte interpretativa della espressione in oggetto e si esprime come segue: "per prestazione specialistica deve intendersi quella resa da un medico specialista nella particolare branca cui attiene la specializzazione. Sono specialisti i medici che risultano in possesso dello speciale diploma rilasciato da un'Università". Tale interpretazione, che sembrava a prima vista escludere prestazioni rese da non medici o anche da medici generici, era però integrata da un elenco di esami e terapie che "diventavano" prestazioni specialistiche se prescritte da un medico, anche se non specialista (esami di laboratorio, elettrocardiogrammi, tac, ecografie, indagini

laser, ginnastica correttiva e di riabilitazione degli arti, chirotterapia...) ed eseguite da un tecnico.

Successivamente tuttavia, il Ministero è tornato sull'argomento con la circolare 6 febbraio 1997 n. 25, valorizzando nel testo legislativo non tanto il richiamo alla medicina quanto all'attributo "sanitarie", che deve intendersi certamente di significato più ampio. Appare possibile qui richiamare nuovamente, per attribuire un significato tecnico al termine, la normativa di cui all'art. 10 comma 1 n. 18 del DPR 633/72 laddove circoscrive le prestazioni sanitarie a quelle di diagnosi, cura e riabilitazione (vedi sopra). Alla luce di tale sviluppo si inquadra quindi la nota interpretazione ministeriale in relazione alle prestazioni rese da psicoterapeuti. Infatti, in una rassegna di risposte pubblicata da FISCOOGGI (Rivista telematica dell'Agenzia delle Entrate) il 28 luglio 2006, lo stesso Ministero delle Finanze ha chiarito che "rientrano tra le spese sanitarie detraibili le spese per prestazioni mediche (?) specialistiche sostenute per sedute di psicoterapia rese da medici specialisti o da psicologi iscritti all'Albo".

Sulla scorta di queste interpretazioni, che certamente tengono conto, rispetto alla precedente circolare, dell'evoluzione intervenuta nel novero delle prestazioni sanitarie specialistiche dal 1981 al 2006, è agevole concludere per la detraibilità delle spese sostenute da un contribuente a fronte di una prestazione di psicoterapia resa da uno psicoterapeuta iscritto all'Albo degli Psicologi, in quanto dotato di specializzazione. Perfettamente assimilabili alle spese di cui sopra sono quelle sostenute a fronte di altre prestazioni sanitarie rese da un iscritto all'Albo degli Psicologi, dotato di eventuali altre specializzazioni post-lauream, diverse da quella di psicoterapia. Pertanto appare fondato il diritto alla detrazione delle spese sostenute da un contribuente per prestazioni sanitarie di diagnosi, cura e riabilitazione, rese da uno psicologo iscritto all'Albo e dotato di specializzazione.

In conclusione, sono detraibili come spese mediche specialistiche tutte le spese sostenute per prestazioni sanitarie, sia psicoterapeutiche sia di altra natura, purché rese da un iscritto all'Albo degli Psicologi, dotato di specializzazione post-lauream in Psicoterapia o in altra disciplina. In aggiunta a ciò, tra le spese mediche generiche sono detraibili tutte le spese sostenute da un contribuente a fronte di una prestazione resa da uno psicologo regolarmente iscritto all'Albo.

Infine per i soli contribuenti indicati all'art. 3 della legge 5 febbraio 1992 n. 104 (ovvero i soggetti normativamente individuati come disabili), le spese mediche (generiche), e pertanto anche quelle sopra richiamate come tali, danno diritto ad una deduzione dal reddito complessivo, anziché ad una detrazione dall'imposta lorda. ■